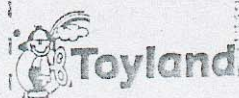


GAZZETTA dei PICCOLI



VIA LANFRANCO, 4
PARMA
TEL. 0521.986859



VIA LANFRANCO, 4
PARMA
TEL. 0521.986859

ANNO I - N. 48 - SUPPLEMENTO AL N. 344 - SETTIMANALE D'INFORMAZIONE PER I BAMBINI - MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2003

a Milano c'è... ..una scuola di circo

Lo sapete chi è un clown? «E' un adulto che ritorna bambino per ricucire le ferite della propria infanzia. Le ingiustizie subite, le paure provate, la timidezza che paralizza. E' la memoria di ciò che crescendo si dimentica e si perde». A parlare è davvero uno con la faccia tutta bianca, il naso rosso e un enorme sacchetto giallo al posto dei vestiti. Insomma, un clown. «Sei nudo», gli dice un bambino, mentre lo vede in mutande infilarsi spessi calzettoni di lana. «No», risponde. «sono solo vestito da clown sotto». Tutti ridono, mentre lo aspettano. Tra poco li inviterà a fare come lui: «facciamo lo 0, cioè, niente. Poi, scateniamoci, ridiamo, sentiamoci liberi e adesso un bel sorriso con gli occhi e con il cuore, ma soprattutto con la testa». All'improvviso tutti piangono. O meglio, fanno finta di piangere, ma così bene che sembra per davvero. «Il clown», spiega, «non butta via niente. Anche quando è triste prende le lacrime e le usa per fare le sue scenette». Lui, si chiama Maurizio Accattato e La Gazzetta dei Piccoli è andata a trovarlo nella sua Scuola di arti circensi a Milano. Non ci sono banchi, ma un grosso spazio con luci, tappeti e oggetti colorati per insegnare ai bambini a scoprire il proprio clown, quello che abita dentro ad ognuno di noi e a non lasciarlo mai più andare via. «Il clown serve a star bene prima di tutto con se stessi, a farci ridere, somidare e a volerci bene per poi uscire e amare gli altri e la vita di tutti i giorni. La vera clownerie, secondo me, sta nel trasformare tutto e tutti quelli che incontriamo, lasciandoci trasformare dal positivo che la vita ci offre ogni giorno, senza ipocrisia e superficialità». Non ci sono libri e quaderni, non s'insegnano la matematica e la geografia, ma la comunicazione non verbale, quella che parla con il corpo e le espressioni del viso. E' un linguaggio originale, diverso in ciascuno di noi. Alla scuola s'imparano la clownerie, il mimo, la giocoleria, l'acrobatica insieme a tanti altri bimbi. Ci sono quelli piccolissimi che hanno solo 5 anni e ci sono i gruppi dei più grandi come



Vi insegno io a fare il clown

voi. Ma anche le mamme e i papà, «perché quando si ha voglia di cercarlo, il clown, lo si può trovare a tutte le età. E lo si porta a casa, al supermercato e in ufficio», dice Maurizio. E se lo si chiede ai bambini-studenti della scuola circense chi è un clown, lo sanno molto bene. Per esempio, Giordano che ha solo 5 anni, dice che è «uno che vuole bene a tutto il mondo». E se poi gli si domanda perché gli piace questa scuola, lui risponde che «non me lo ricordo, però mi diverto

molto». E infatti, nessuno fiata, tutti seguono il maestro clown con molto impegno. Fanno gli esercizi con le palline e i birilli, provano una scenetta, giocano con l'aria e lavorano con la fantasia. «Il clown è una persona molto seria, per questo fa il clown», racconta Maurizio. «Cerca in tutti i modi di rompere quello che sembra morto per farlo rinascere. Mette tutto sottosopra per cambiare quelle brutte abitudini che rendono infelice la vita. E

aiuta a rimanere sempre giovani anche quando il corpo invecchia». Maurizio, infatti, anche se ha 40 anni sembra uno senza età. Ha degli occhi vispi e furbi come quelli di un bambino e un sorriso così grande che ci finisce dentro. Quando si muove e parla, be' sembra ci sia sempre il sole. Ma, soprattutto, dopo un po' che stai con lui, cominci a divertirti con niente. Ma non solo. Alla scuola di circo s'impara a non aver paura della paura, a far vedere che ci sei anche se la timidezza ti farebbe sempre stare nascosto, a non aver vergogna delle lacrime. S'impara ad essere vivi, proprio come lo è un clown, che è cento persone diverse. Dove passa lascia un sorriso. E con quel sorriso aiuta a stare bene. Vi ricordate quando abbiamo parlato di clowntherapy? E' un modo di curare le malattie attraverso il buonumore. Ne è stato promotore un medico statunitense, Patch Adams, e dice così: «I medici devono curare le persone, non le malattie. Dobbiamo portare tra la gente malata la cura del sorriso, dobbiamo educare la gente al sorriso e a cambiare modo di pensare. Clown e giocolieri con la loro musica, i loro giochi e i loro scherzi possono realmente aiutare chi è ammalato ad uscire dalla sofferenza». E quando la mente è felice e decide di stare bene, condiziona anche il corpo. Anche Maurizio la pensa così, per questo va anche lui negli ospedali e, pensate, è andato anche in Africa a portare la sua scuola. Nella valigia non ha messo le palline colorate. Le ha costruite con l'aggiù con i bambini africani: gli sono bastati del riso e dello scotch. Se vi piace l'idea e piace anche ai vostri insegnanti, Maurizio Accattato può venire a trovare anche nella vostra scuola. Basta che gli mettiate a disposizione un teatro o una palestra e lui verrà ad insegnarvi a vivere con un naso rosso sempre in tasca. Per informazioni: 02.66018484. Oppure 348.6054623.

